

ciò avverrà, i medici e i pazienti italiani saranno così discriminati e privati di medicinali omeopatici di uso ormai consolidato e sicuro, che in base alla tradizione medico-omeopatica o antroposofica non sono sostituibili con altri medicinali o con altre vie di somministrazione;

le conseguenze sul piano sociale non potranno che essere negative in riferimento alla tutela della salute pubblica e alla libertà di scelta terapeutica. In particolare:

verrà meno la continuità della prassi terapeutica, disorientando intere generazioni di medici e di pazienti abituati all'uso di tali medicinali, senza che mai siano stati constatati effetti collaterali indesiderati;

i cittadini italiani si troveranno ad essere discriminati rispetto ai cittadini di molti altri Stati membri dell'Unione europea in cui tali medicinali sono normalmente registrati e/o autorizzati da decenni;

si verrà a creare una evidente distorsione della concorrenza, in stridente contrasto con quanto auspicato dalla direttiva comunitaria;

d'altronde, in nessun altro Stato membro della Unione europea il recepimento della direttiva ha portato al ritiro dal mercato di medicinali omeopatici;

tutto ciò considerato e per eliminare al più presto la situazione di incertezza e di precarietà nel settore omeopatico che ne impedisce il naturale sviluppo, nonché per garantire adeguati tempi tecnici alla presentazione delle domande di rinnovo:

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure urgenti anche di carattere normativo per far sì che:

i medicinali omeopatici e i medicinali antroposofici prodotti in Italia o importati da Paesi della Comunità europea presenti in Italia al 6 giugno 1995 e regolarmente notificati sono automaticamente e con la medesima presentazione autorizzati per

un periodo di 5 anni. Le relative domande di rinnovo seguono le modalità previste dalla procedura di registrazione semplificata;

per i medicinali omeopatici e/o antroposofici importati da un Paese membro dell'Unione europea, in cui sia già stata loro concessa la autorizzazione e/o registrazione è sufficiente, in sede di rinnovo, la presentazione del dossier di registrazione originale;

l'etichettatura e l'eventuale foglietto illustrativo dei medicinali soggetti a registrazione semplificata dovranno riportare, fra l'altro, la dicitura « medicinale omeopatico registrato con procedura semplificata » oppure « medicinale antroposofico registrato con procedura semplificata »;

sono ammessi al rinnovo dell'autorizzazione anche i medicinali omeopatici notificati presenti in Italia al 6 giugno 1995, che apportino modifiche nella loro composizione originaria dovute ad una diminuzione del numero dei componenti e/o all'innalzamento del grado di diluizione di tutti o parte degli stessi.

(7-00918) « Giacco, Galletti, Olivo, Gatto, Giannotti, Massidda ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in provincia di Cremona è stata affidata al signor Marco Simi la piccola Izabayo Fidencie, proveniente dal Ruanda in seguito al fermo di polizia della signorina Mukanoheli Leonille e che, a tale affidamento, hanno fatto seguito i fatti descritti nel prosieguo dell'interpellanza e che, a seguito della decisione del Comitato di tutela dei minori, in carico alla Presidenza del Consiglio, è stato di recente disposto l'espatrio in Svizzera dalla piccola Izabayo

Fidencie, per essere consegnata a tale Nshimiyimana Juvenal che dichiara esserne il padre e che, nel contempo, i tutori e affidatari hanno potuto provare, al di là di ogni ragionevole dubbio, la falsità di tali dichiarazioni, come si può ricavare dalle seguenti osservazioni: dal Ruanda sono pervenuti documenti che chiarificano che il certificato di nascita è palesemente falso e inoltre il presunto padre è conosciuto come truffatore e alter;

si auspica che il comitato ministeriale non respinga anche un documento ufficiale di un sindaco di un comune di una nazione sovrana, con la scusa che « ci sono tensioni etniche »: sarebbe un insulto al diritto internazionale e al buon senso —;

se il Comitato minori ha messo in atto strategie per cercare la verità dei fatti sulla vicenda; se sì quali;

quali siano le prove documentali certe della paternità in possesso del Comitato;

come mai si ritenga attendibile l'attestato di nascita, rilasciato in Ruanda nel 1996, e non le prove circostanziate arrivate da quel paese il mese scorso, vigente lo stesso quadro di potere politico istituzionale;

se sia corretto anteporre il diritto naturale di paternità al bene di un minore, quando sussistono ragionevoli dubbi sugli elementi prodotti dal presunto padre, considerato che qui la bimba è tutelata e nessuno pregiudica il ricongiungimento con la famiglia naturale nel momento e con le garanzie necessarie;

perché, sebbene sollecitata, nessuna istituzione si è fatta carico di cercare la madre;

quali passi presso le autorità olandesi siano stati fatti per chiarire la posizione della signora rintracciata dalla S. Vincenzo;

in seconda battuta, ammesso che quelli siano i genitori naturali, perché non si sia presa in considerazione la richiesta del tutore di procedere al ricongiungi-

mento con l'intero nucleo, o quanto meno nel momento in cui uno dei genitori abbia acquisito lo *status* di rifugiato e conseguito una prospettiva stabile dal punto di vista giuridico e sociale e, alla luce dei dubbi e delle questioni poste, del ricorso al Tar del Lazio contro il provvedimento di espatrio formulato dall'avvocato della Caritas cremonese, dell'azione che il pubblico ministero del tribunale di Cremona intende svolgere sul documento contestato per accertare eventuali illeciti, se la Presidenza del Consiglio è disposta a sospendere il provvedimento.

(2-02405) « Aprea, Baiamonte, Cavanna Scirea, Colletti, Cosentino, De Luca, Di Luca, D'Ippolito, Divella, Follini, Frau, Gazzilli, Liotta, Marinacci, Martino, Marzano, Maticena, Matranga, Napoli, Carlo Pace, Paroli, Pecorella, Rivolta, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Stradella, Tarditi, Tortoli, Urbani, Vitali, De Ghislanzoni Cardoli, Lucchese, Taborelli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

un'imponente opera pubblica denominata « Diga di Pietrarossa » è rimasta incompiuta malgrado il rilevante costo di circa 150 miliardi;

è ubicata nella contrada Casalgi-smondo, all'incrocio tra i territori dei comuni di Caltagirone, Mineo e Ramacca (in provincia di Catania) ed il territorio del Comune di Aidone (in provincia di Enna);

l'invaso incompiuto avrebbe dovuto convogliare e potrebbe accogliere ben 33 milioni di metri cubi di acqua, occorrente per rendere irrigui 18.000 ettari di terreno;

al mancato finanziamento delle opere di completamento si sono aggiunte altre